

## Un progetto ambizioso

## 1 Obiettivo

Ieri al Galli è stata presentata la candidatura di Rimini a diventare capitale della cultura 2026. Un percorso che l'amministrazione comunale ha definito «sfidante» e che chiama a raccolta «l'intera città in tutte le sue componenti»

## 2 La direzione artistica

Il dossier per la candidatura è stato preparato con il supporto del consulente Paolo Verri. Nelle prossime settimane sarà affidata la direzione artistica: oltre cento le candidature arrivate ai bandi pubblicati dal Comune



## 3 Il responso

La scelta di Agrigento come capitale della cultura 2025 è stata ufficializzata da pochi giorni. Il responso sulla capitale 2026 arriverà entro il prossimo inverno. Anche Alba, Bra, Langhe e Roero hanno ufficializzato la candidatura

# Capitale della cultura 2026: parte il viaggio «Superiamo lo stereotipo di cartolina balneare»

Il sindaco Sadegholvaad ha presentato la candidatura al teatro Galli con lo slogan 'Vieni oltre': «La città merita questo percorso»

di **Giuseppe Catapano**

**Vieni oltre.** *Vin olta*, per dirla alla riminese. Quello del sindaco Jamil Sadegholvaad è un invito a non «fermarsi alle apparenze». A oltrepassare «quel limite che vorrebbe imprigionare ancora oggi Rimini dentro lo stereotipo di una cartolina balneare sempre uguale». Vorrebbe. Ma Rimini è tanto di più. È arte, è storia, «è stata tra le città italiane che più ha contribuito ad abbattere gli steccati delle relazioni tra persone». Con questa consapevolezza Rimini ha cominciato un viaggio: tale è la candidatura a capitale della cultura 2026, presentata ieri nella prima iniziativa pubblica al Galli. Con lo slogan Vieni oltre. «Abbiamo scoperto – le parole del sindaco sul palco del Galli – come dire tutto questo in un titolo che, con la sintesi estrema di un'espressione dialettale, è capace di racchiudere in due parole la precisione di ciò per cui ci candidiamo». Rimini vuole essere capitale. Della cultura. «Qui – sottolinea Sadegholvaad – puoi



Sopra la presentazione da parte del sindaco Sadegholvaad, sotto l'assessore regionale Mauro Felicori. In alto Giorgio Tonelli, presidente del comitato promotore

ritrovare in una stessa galleria di immagini identitarie la sontuosità di un teatro verdiano e alcuni avamposti di tendenza come lo Slego e il Paradiso, l'Arco d'Augusto accostato alle immagini irriverenti di Maurizio Cattelan, il Trecento Riminese e il mondo della notte, il bianco marmoreo del Tempio di Leon Battista Alberti e le immagini stranianti bianco e nero dropout di Marco Pesaresi, Ariminum e Teutonen Grill».

**Il percorso** è cominciato. Alla presentazione di ieri hanno partecipato (qualcuno in presenza, altri in video) anche i sindaci delle città che sono già state capitali della cultura o che lo saranno in futuro: Matera (capitale europea nel 2019), Bergamo e Brescia (capitali italiane 2023), Pesaro (2024). Agrigento lo sarà nel 2025: la scelta è stata ufficializzata da pochi giorni. Rimini punta al 2026 e dovrà battere la concorrenza, tra le altre, di Alba, Bra, Langhe e Roero che hanno appena annunciato la candidatura. Entro la fine del prossimo inverno ci sarà il responso. «Se dovessi sintetizzare in una frase il percorso che ci attende

e la natura particolare della nostra candidatura – osserva il sindaco – direi che ce la siamo meritata. Attenzione, non «ce la siamo meritata» come amministrazione comunale, questa o ogni altra di quelle precedenti. Ce la siamo meritata come città e comunità dentro alla storia, propria e generale». Anche perché «nessuno ci ha mai regalato nulla. Abbiamo pesantemente scontato gli effetti di un'immagine e di un modo di concepire l'economia e la vita su cui si posava prima un giudizio e poi un'analisi della nostra fortuna e di tutta una serie di contraddizioni evidenti. Brutti anatrocchi, capitale dell'effimero, venditori d'ombra, riminizzazione, diventimentificio». E ora? «Vieni oltre – dice Sadegholvaad – sembra rinnovare il suo invito a non fermarsi alle apparenze e a proseguire con noi per scoprire la compresenza di tutte le ramificazioni pluridimensionali che la nostra città ospita e custodisce. Forse la chiave decisiva e non replicabile della nostra candidatura». Il viaggio è cominciato. Rimini vuole diventare capitale della cultura.